

6/2022

CON CONTRIBUTI DI

Marco Carnelos
Mario Cospito
Antonio Franceschini
Nicola Lener
Vincenzo Lenucci
Alfredo Mantica
Magda Pedace



ISTITUTO MEDITERRANEO PER L'ASIA E L'AFRICA

ISMAA-INFORMA

N° 1

INDICE

CHI E' ISMAA

PERCHE' ISMAA-INFORMA (Maurizio Barnaba e Vincenzo Valenti)

INTRODUZIONE (Marco Carnelos)

IL SOGNO AFRICANO (Alfredo Mantica)

LA CRISI DELLA "SUPPLY CHAIN" (Mario Cospito)

**RINCARI E SQUILIBRI DEI MERCATI: GUERRA IN UCRAINA E IMPATTO
NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE (Vincenzo Lenucci)**

LE LEZIONI DELLA PANDEMIA E DELLA GUERRA (Antonio Franceschini)

EXPO2020: IL SUCCESSO DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA (Nicola Lener)

FOCUS PAESE: L'UZBEKISTAN CHE CAMBIA (Magda Pedace)

NEWS DA SACE: OPPORTUNITA' SU "GARANZIA ITALIA"

CHI E' ISMAA

ISMAA “Istituto Mediterraneo per l’Asia e l’Africa”, organismo senza fini di lucro ed evoluzione di un lungo percorso associativo partito con sigle diverse negli anni '80, nasce nel 2017 con l’obiettivo di operare come rete e piattaforma di informazione, cooperazione, promozione diplomatica, economica e culturale e dello sviluppo delle relazioni tra il Mediterraneo e i Paesi dell’Asia e dell’Africa, in un contesto orientato a perseguire pace, dialogo, comprensione e uno sviluppo sostenibile e condiviso tra i vari popoli dell’area.

Uno dei principali obiettivi è quello di favorire lo sviluppo di sinergie economiche e culturali attraverso lo scambio di iniziative, piani e progetti, la promozione di partenariati, accordi e intese e il processo d’internazionalizzazione delle imprese.

Nel quadro delle attività internazionali, **ISMAA** rappresenta e gestisce un articolato network di Associazioni di Amicizia e Cooperazione tra l’Italia e i singoli Paesi.

La composizione del Consiglio Direttivo e le cariche dell’Istituto sono attualmente così definite:

- Presidente - Comm.re Maurizio BARNABA
- Vicepresidente - Amb.re Marcello SPATAFORA
- Segretario Generale - Arch. Vincenzo VALENTI
- Consigliere - Amb.re Domenico PEDATA
- Consigliere – Amb.re Eugenio CAMPO
- Consigliere – Prof.ssa Magda PEDACE

Soci onorari e membri del Board:

On. Ugo INTINI - (già Vice Ministro Affari Esteri e Coop.ne Internazionale)

Sen. Alfredo MANTICA - (già Sottosegretario al Ministero Affari Esteri e C. I.)

Amb.re Marco CARNELOS

Amb.re Mario COSPITO

Amb.re Riccardo MANARA

Sede legale: Viale Bruno Buozzi, 47 - 00197 ROMA

Sede operativa: Largo del Nazareno, 15 - 00187 Roma

Email: segreteria@ismaa-online.org

Sito Web: www.ismaa-online.org

PERCHÉ “ISMAA INFORMA”?

Ad inizio 2022, ormai a due anni dall'emergenza sanitaria provocata da Covid-19, ISMAA si era proposto di partecipare alla fase post-pandemia proiettata ad uscire dalla emergenza sanitaria che ha sconvolto il mondo proponendosi di dare con “ISMAA-INFORMA” un messaggio di fiducia e di ottimismo per la ripresa delle attività, delle iniziative e della cooperazione internazionale. L'improvviso scoppio del conflitto in Ucraina ha reso oggi impraticabile tale impostazione in quanto s'è venuta a creare quella che viene definita, ormai da tutti, la “tempesta perfetta”: crisi climatica, sanitaria, migratoria, energetica... ed ora la guerra!

All'interno di un contesto, quello caratterizzato dalla pandemia, in cui le catene di valore sono state stravolte, i meccanismi di fornitura ed approvvigionamento alla base delle attività produttive sconvolti, i trasporti e la logistica profondamente condizionati, le relazioni internazionali rallentate e compromesse, il conflitto in Ucraina ha ulteriormente aggravato l'intero scenario con un drammatico impatto sulle relazioni internazionali ed effetti ancor più pesanti sulla situazione economica in Europa e nel nostro Paese. L'attività delle nostre imprese è stata messa in maggiore difficoltà dal repentino cambiamento dello scenariomacro-economico, dal forte aumento dei costi dell'energia e delle materie prime e dall'ulteriore peggioramento della crisi delle catene di forniture globali. In questo scenario, anche per il turismo si teme un calo delle presenze.

A riguardo, emergono alcune pressanti e decisive questioni:

- Con il rallentamento della crescita, il calo dei consumi e l'inflazione in rialzo, quali strategie e interventi adottare per un Paese, come il nostro, che vive di produzione manifatturiera e di export grazie alla trasformazione delle materie prime importate?
- Come minimizzare l'impatto, in casa nostra, delle sanzioni messe a punto contro la Russia, nostro importante fornitore di combustibili fossili?
- Come ripristinare filiere e catene di valore già fortemente intaccate dagli effetti della pandemia?
- Quali effetti sul PNRR appena avviato e come aggiornarlo?
- Come sostenere la competitività internazionale delle nostre imprese e dei nostri operatori?
- Verso quali Paesi orientarsi e quali mercati privilegiare?
- Come rafforzare ed estendere la rete delle relazioni internazionali?

Proprio per rispondere ad alcuni quesiti di rilevante e drammatica attualità, abbiamo deciso di dedicare il N° Zero “ISMAA-INFORMA” di Maggio a quanto emerso nel corso del **Webinar** da noi organizzato proprio sull'impatto della guerra su economia e imprese riportando gli interventi degli autorevoli e qualificati speakers.

La newsletter N° 1 di Giugno prosegue e mette a fuoco tematiche e argomenti collegati alla guerra in Ucraina inserendo ulteriori approfondimenti e aprendo due rubriche, “**Focus Paese**” e “**News da SACE-SIMEST**”, che saranno presenti anche nei successivi numeri per segnalare la collaborazione che ISMAA intrattiene da tempo sia con i vari Paesi che con SACE-SIMEST (società che, con prodotti e servizi, si occupano di sostenere la crescita delle imprese italiane all'estero).

In concreto, “**ISMAA-INFORMA**” intende rappresentare uno strumento non solo d'informazione ma utile anche a:

- fornire più chiavi di lettura sui drammatici e complessi eventi in corso;
- orientare attività ed iniziative di associazioni, operatori ed imprese (in particolare le PMI);
- segnalare opportunità ed investimenti possibili;
- facilitare contatti con enti governativi ed operatori stranieri;
- favorire la realizzazione di progetti integrati e di filiera;
- indicare aiuti, sostegni, prodotti e servizi offerti da SACE e SIMEST per intervenire nei mercati esteri ed essere più competitivi;
- offrire uno spazio a tutte le Ambasciate ed ai Paesi delle aree di nostro interesse, con cui ISMAA intrattiene da diversi anni rapporti di intensa ed efficace collaborazione, per pubblicizzare in Italia informazioni, dati, iniziative, progetti, bandi.

Oltre al prezioso contributo del proprio Board e degli associati all'Istituto, “**ISMAA-INFORMA**” conta molto sul sostegno e l'aiuto non solo da parte di enti, associazioni, imprese ed operatori ma anche della rete diplomatica e dei Paesi esteri.

Vincenzo Valenti
Segretario Generale

Maurizio Barnaba
Presidente

INTRODUZIONE ALLA NEWSLETTER

Le reazioni positive ricevute dal Numero Zero di ISMAA-Infoma, dedicato al Webinar che l'Istituto ha tenuto lo scorso 31 Marzo dal titolo *“L'Italia e le imprese di fronte all'impatto della guerra in Ucraina: Strategie, soluzioni, interventi”*, ci hanno esortato a continuare con questo strumento di riflessione e di informazione a beneficio dei nostri soci e di altri soggetti esterni. La preoccupazione per la situazione economica del nostro Paese e l'impatto che il conflitto in Ucraina sta provocando sulle nostre imprese restano al centro della nostra preoccupazione.

Un aspetto riflesso anche dalle recenti conclusioni del Governatore della Banca d'Italia, Vincenzo Visco, che hanno evidenziato un quadro molto critico, nel quale spicca il livello inedito dell'inflazione.

Il conflitto in Ucraina ha quindi naturalmente condizionato anche le analisi di questo numero 1 di ISMAA-Infoma. Non si intravedono ancora, infatti, spiragli che lascino presagire ad una tregua che possa alleviare le immani sofferenze che i combattimenti stanno arrecando alla popolazione ucraina e di attenuare gli effetti globali del conflitto.

Il recente Consiglio Europeo del 30 Maggio scorso ha varato il sesto pacchetto di sanzioni nei confronti della Federazione Russa che interessano il settore petrolifero e che potrebbero comportare ulteriori lievitazioni dei prezzi, già alti, dei carburanti, con tutte le possibili implicazioni sulla competitività delle nostre imprese e sui consumi.

I leaders europei hanno anche manifestato serie preoccupazioni per le derrate agricole bloccate nei porti ucraini che stanno determinando una crisi alimentare globale. A quest'ultimo proposito, nei giorni scorsi sono filtrate dal COPASIR i timori dei nostri servizi di intelligence secondo i quali nei prossimi mesi 400.000 rifugiati provenienti da Africa e Medio Oriente potrebbero riversarsi in Italia a causa della crisi alimentare.

Non è un caso, quindi che il nostro articolo di apertura sia dedicato al **continente africano** che, da un lato non riscuote l'attenzione che meriterebbe in particolare da un Paese come il nostro considerata la sua ubicazione geografica, e che, dall'altro, è tornato ad essere oggetto della competizione tra le grandi potenze, ha accentuato il suo valore strategico sulle rotte del commercio mondiale ma che, nel contempo, ha visto aumentare le fragilità dei suoi soggetti statali anche a causa delle destabilizzazioni determinate dalla pandemia. Un continente ad altissima crescita demografica, 1 miliardo e 300 milioni di abitanti (la Nigeria alla fine di questo secolo sarà il terzo paese al mondo per numero di abitanti dopo India e Cina), con enormi ricchezze ma anche debiti e una preoccupante avanzata jihadista nella parte settentrionale.

Abbiamo poi ritenuto necessaria una riflessione, considerata la vocazione verso l'export della nostra economia, alle **catene di valore** (supply chains) ed alla connessa globalizzazione. Il commercio internazionale ha subito e sta subendo il doppio tsunami di una pandemia e del conflitto in Ucraina che sta non solo rimettendo in discussione la globalizzazione ma sta anche sottoponendo a tensioni inedite le catene di valore. Si parla dell'accorciamento o addirittura del rimpatrio di queste ultime, ma non è chiaro chi ne supporterà gli enormi costi. La crescente crisi tra Cina e USA su Taiwan profila un'ulteriore fonte di preoccupazione su una componente essenziale della Quarta Rivoluzione Industriale, ovvero i microchip. L'80% della loro produzione globale è infatti situato nella già menzionata isola e in Corea del Sud.

Per restare ancorati alle priorità del momento, abbiamo dedicato uno spazio alla **filiera agro-alimentare** avvalendoci dell'esperienza del Centro Studi di Confagricoltura che ha dettagliato tutta una serie di misure specifiche per consentire a questo settore importantissimo della nostra economia per fare fronte alle sollecitazioni e tensioni create da questa crisi: garanzia di liquidità alle imprese, incentivi diretti, interventi sul credito e rinvio delle scadenze fiscali e previdenziali.

Con l'intento di rimanere concentrati anche sull'aspetto riflessivo di questo strumento, abbiamo ospitato un'approfondita lezione sugli **effetti della pandemia e della guerra** a cura del CNA. Questa ha evidenziato la fragilità del settore manifatturiero italiano, che pur restando il secondo in Europa per importanza, poggia su un eccessivo affidamento su materie prime e semilavorati dall'estero. Il suggerimento è quello di cogliere le opportunità del PNRR per una ricollocazione territoriale dell'industria, per una nuova attenzione ai distretti e per una politica di collaborazione, aggregazione e messa in rete delle imprese. In parole povere, varare un'autentica politica industriale.

Nonostante un quadro complessivo poco incoraggiante, ci sforziamo di mantenere un minimo di ottimismo e riteniamo di doverlo fare individuando e promuovendo prospettive ed opportunità.

Da questo punto di vista, abbiamo ospitato una riflessione del nostro Ambasciatore negli Emirati Arabi Uniti sui principali **risultati dell'Expo di Dubai**, dove il Padiglione Italia ha beneficiato di 1,6 milioni di accessi. La manifestazione ha visto l'Italia impegnata a presentare l'immagine aggiornata di Paese altamente competitivo nella ricerca e innovazione, consapevole dello straordinario patrimonio artistico, culturale e storico di cui dispone e determinato a trovare modelli di sviluppo in cui innovazione e tradizioni si combinino in modo sostenibile e virtuoso.

Sempre in tale ambito va inquadrato il **focus sull'Uzbekistan** che è stato oggetto di una Tavola Rotonda organizzata da ISMAA a Roma il 10 marzo scorso con la partecipazione della delegazione del "Centro di Strategia e Sviluppo dell'Uzbekistan (DSG)" che ha presentato la strategia di sviluppo del Paese nel quinquennio 2022-2026. L'occasione ha consentito il varo di un'articolata serie di iniziative che terranno ISMAA impegnata nei prossimi mesi con il consueto intento di promuovere opportunità per le nostre imprese.

In chiusura, la rubrica **News da SACE-SIMEST** fornisce informazioni ad imprese e operatori in merito alle opportunità offerte da SACE su "Garanzia Italia".

Amb.re Marco Carnelos

Esperto geopolitico e Membro del Board ISMAA

GLI ARTICOLI DI ISMAA-INFORMA N° 1

IL SOGNO AFRICANO

Un secolo e mezzo dopo l'inizio del colonialismo l'Africa torna ad essere terra di competizione tra le potenze mondiali. L'Italia non è considerata tale e l'encefalogramma piatto di fronte alla guerra civile in Etiopia conferma la nostra assenza.

L'emergenza sanitaria del Covid non ha prodotto stravolgimenti politici ma ha accelerato processi già in corso che e oggi si individuano ancor più chiaramente.

Oggi l'Africa ha accentuato il suo valore strategico rispetto alle rotte del commercio mondiale e nel contempo ha registrato un aumento delle fragilità dei soggetti statali anche perché il virus ha destabilizzato i sistemi sanitari, minato la coesione sociale al di là dei giudizi legati ai numeri della pandemia. Nell'orizzonte africano il virus è stato l'ultimo dei problemi.

La pandemia ha ingigantito le vulnerabilità strutturali, aumentato l'incidenza del debito pubblico, ridotto la capacità di attrarre investimenti esteri, ha reso necessaria la vendita al ribasso delle materie prime.

Dopo 25 anni l'Africa nel suo complesso si avvia ad affrontare un 2022 con un decremento del PIL globale con uno scenario a macchie di leopardo, con un nord travolto dalla avanzata jihadista, paesi come il Kenya in stallo per l'impossibilità di far fronte ai propri debiti, immensi territori come in Congo fuori dal controllo statale. Restano le sue immense e ricchezze naturali e le sue poco costose risorse umane pari a 1 miliardo e 300 milioni di abitanti.

Sono aumentati gli attori interessati dalla Cina alla Turchia, ai paesi del Golfo a cominciare dagli Emirati, alla Russia, al Giappone. Gli Stati Uniti paiono disinteressarsi e gli europei lasciano. Anche l'ultima "potenza" europea, la Francia, ha lasciato. A Bruxelles l'ultima recita europea è stata deludente, perché ormai è chiaro che l'Europa non ha compreso l'evolversi della situazione africana e non ha saputo offrire modelli alternativi all'affannarsi delle potenze mondiali. Sono saltati i confini degli Stati, e istituzioni locali contano sempre meno e affogano nella corruzione dilagante.

Il continente si sta parcellizzando secondo nuove logiche di aggregazione. Ma la Nigeria alla fine di questo secolo sarà il terzo paese al mondo per numero di abitanti dopo India e Cina.

In questo scenario, la competizione per l'Italia si gioca sul piano delle piccole e medie imprese o sulle filiere che sono sinonimo di Italia come l'agricoltura, i prodotti di eccellenza del tessile... Si deve operare conoscendo il terreno politico-finanziario nel quale ci si muove cercando e costruendo alleanze e partner locali.

Senza demagogiche pretese di pace e benessere.

Gli affari in questo continente si fanno con le regole che grandi Player mondiali dettano alle loro condizioni. Laddove ancora è forte la sovranità nazionale, come in Rwanda, uno dei pochi paesi africani che si muove in controtendenza, il rispetto dei sistemi istituzionali locali è il presupposto di qualunque rapporto.

La guerra in Ucraina e i suoi effetti sul mercato alimentare e su quello delle materie prime stanno infatti devastando l'Africa ove la sicurezza alimentare è diventata aleatoria con la fine delle esportazioni dell'Ucraina e della Russia. Lo spettro della fame si allunga sui popoli africani e la crisi economica spinta dall'inflazione americana, l'Africa é dollaro-centrica, sta facendo saltare tutte le previsioni economiche. L'Europa indebolita politicamente e in sofferenza economica, alla ricerca di nuovi equilibri energetici guarda all'Africa come a un grande suk di materie prime,

Un ritorno al passato. Centocinquanta anni fa nasceva il colonialismo degli imperi europei, oggi la minaccia è un'Europa senza materie prime necessarie che insieme a Cina, Russia e Turchia si lancia sulla preda africana senza nemmeno l'ipocrisia della finzione civilizzatrice.

Sen. Alfredo Mantica

Già Sottosegretario agli Esteri e membro del Board di ISMAA

LA CRISI DELLA “SUPPLY CHAIN” E LA RICERCA DI UN NUOVO MODELLO DI GLOBALIZZAZIONE DEI MERCATI

Per oltre due decenni siamo stati abituati ad un sistema di scambi commerciali ed investimenti basati sulla Globalizzazione dei mercati. In sostanza, la “Catena del Valore”, fino alla fine del secolo scorso fondata su un meccanismo di produzione e scambi che prevedeva, al massimo, la delocalizzazione di alcune fasi della catena, si è andata via via estendendo. L’ascesa del mercato cinese e la specializzazione di quelli asiatici, come la Corea del Sud e Taiwan, ha allungato la “catena del valore”, spostando sempre più le prime fasi produttive verso questi mercati.

Tale sistema produttivo si è a lungo dimostrato molto efficiente ma oggi fa però i conti con la crisi pandemica e, da poco, con le conseguenze del conflitto in Ucraina: la produzione non è riuscita a stare al passo con la domanda; la logistica non è riuscita a soddisfare le richieste degli ambienti produttivi; l’eccesso di domanda ha infine messo in crisi il mondo del lavoro ed ha spinto in alto il costo delle materie prime e delle fonti di energia necessarie per molti processi fondamentali.

L’indice più importante della crisi è dato dalla scarsità di “microchip”, elementi essenziali di gran parte delle moderne apparecchiature (computer, smartphone, videogiochi, elettrodomestici, automobili, ecc.). La produzione di microchip è un processo sofisticato che implica importanti investimenti e manodopera altamente specializzata. La crisi è altresì acuita dal fatto che fino all’ottanta per cento di chips sono oggi prodotti soprattutto a Taiwan ed in Corea del Sud. Distanza che complica anche la logistica, che non ha retto il rialzo della domanda già iniziato durante la pandemia e poi proseguito nel 2021 con il ritorno alla crescita ed alla propensione al consumo.

La crescita economica e la spinta dei consumi hanno determinato il blocco del trasporto marittimo per l’insufficiente disponibilità di navi portacontainer. Ciò ha innescato un rialzo dei prezzi rendendo ancor più difficile recuperare la disponibilità di mezzi di trasporto sufficienti. Lo stesso meccanismo perverso ha spinto al rialzo i prezzi dell’energia e sul trasporto su gomma ha indotto una crisi derivante dalla scarsità di autotrasportatori.

Una crisi che rischia altresì di accentuare ancor di più la distanza tra economie sviluppate e quelle in via di sviluppo, come evidenziato di recente dal Direttore Generale del WTO. Essa ha altresì portato l’Unione Europea e gli USA a ripensare le rispettive strategie di politica commerciale in modo da renderle più compatibili ad un nuovo modello di globalizzazione dei mercati.

L’Unione Europea ha iniziato a rivedere la sua normativa in materia di standard produttivi e regole sul lavoro. I Commissari Vestager e Breton hanno di recente ricordato che l’UE è stata sempre leader del mercato mondiale in materia di standard produttivi e che tale leadership dovrà essere rafforzata. Il Commissario Breton, con il suo “EU Chips Plan”, ha poi annunciato lo stanziamento di 45 miliardi di euro per la costruzione in Europa di nuove mega-fabbriche dove produrre microchips con le tecnologie più avanzate.

Egli ha anche promesso un controllo più incisivo degli organismi europei per vietare l’export di tale tecnologia verso Paesi che non soddisfano gli standard europei e sulla base del principio di reciprocità.

A tutto questo, si aggiungono gli effetti “depressivi” sull’intera economia mondiale causati dal conflitto in Ucraina che sta già evidenziando come anche settori ancora non colpiti dalla crisi pandemica (alimentare, fertilizzanti, acciaio, legno, ecc.) manifestano forti criticità nella catena di valore manifatturiera, insieme ad un ulteriore balzo in alto dei prezzi dell’energia.

In conclusione, è in corso una profonda revisione del funzionamento della “catena di valore” che porterà ad una rivoluzione dei processi alla base di una nuova Globalizzazione dei mercati. In tale contesto, l’Italia dovrà impegnarsi per guadagnare nuovi spazi produttivi e non perdere quella competitività che già possiede in molti settori manifatturieri e dei servizi.

Amb.re Mario Cospito

Funzionario diplomatico e membro del Board di ISMAA

RINCARI E SQUILIBRI DEI MERCATI: GUERRA IN UCRAINA E IMPATTO NEL SETTORE AGRO-ALIMENTARE

Il conflitto russo-ucraino è intervenuto su una fase già turbolenta di instabilità dei mercati agricoli e di rincari dei costi per le imprese del settore. In particolare dei costi dell'energia e dei mezzi tecnici ad essa legati.

A gennaio a livello europeo, rispetto a fine 2020, prima quindi dello scoppio del conflitto, già si registravano aumenti di oltre il 90 per cento del greggio, del 90-120 per cento per i concimi fosfatici, del 250 per cento dell'urea e del 380 per cento del gas naturale (fonte: dati Segretariato del Consiglio UE). A livello mondiale da luglio 2020 a gennaio 2022 i prezzi delle materie prime agricole, misurate dal FAO Price Index, erano già aumentati del 50 per cento. Tutto ciò ha influenzato soprattutto i costi a carico delle imprese.

A gennaio, in Italia, i dati Ismea evidenziavano un rincaro su base annua del 16 per cento per i mangimi e del 24 per cento per i foraggi; del 17 per cento circa per l'energia elettrica e del 27 per cento per i carburanti e di oltre il 30 per cento per i concimi.

Conseguentemente sono aumentati i prezzi delle *commodity* con particolari difficoltà per la mangimistica. A febbraio (dati Ismea) i prezzi medi nazionali del mais erano già di quasi il trenta per cento più elevati su base annua; quelli dell'orzo sono aumentati del 52 per cento. Anche il frumento, sia tenero che duro, ha segnato andamenti fortemente al rialzo.

Il conflitto russo-ucraino è intervenuto su questa situazione già perturbata ed alcuni dati aiutano a comprendere la correlazione con le realtà agricole di questi Paesi.

Russia ed Ucraina rappresentano assieme oltre il 30 per cento dell'export di frumento mondiale; l'Ucraina è il secondo esportatore di mais verso l'Italia; il primo è l'Ungheria e da questi due paesi provengono il 45 per cento del mais importato dal nostro Paese. La Russia è il primo produttore ed il secondo esportatore a livello mondiale di orzo. Infine la Russia è il primo esportatore a livello mondiale, in valore, di fertilizzanti; e Russia ed Ucraina forniscono il 13 per cento dei concimi acquistati dall'Italia.

Occorre quindi valutare con cautela i possibili effetti della crisi che potrebbe compromettere ancora di più la competitività delle imprese agricole, con ulteriori aumenti dei costi non adeguatamente compensato sul fronte dei prezzi dei prodotti venduti; sono in particolare i nostri allevamenti da carne e da latte che sembrano soffrire questa situazione.

Secondariamente occorrerà valutare quanto sarà influenzata la disponibilità di materie prime per l'industria agroalimentare. Da questo punto di vista sicuramente la mangimistica sembra soffrire maggiormente; recentemente l'Ungheria ha previsto misure restrittive all'export – peraltro non in linea con i principi del mercato unico e quindi in queste ore rimosse – che sono suonate come una minaccia ulteriore agli equilibri dei mercati. L'Argentina ha previsto in queste ore lo “stop” all'export di farine e olio di soia; si tratta di un ulteriore notevole rischio se si considera che l'Argentina è il primo produttore mondiale di olio e farina di soia ed il primo esportatore di farine verso l'Italia ed il secondo verso la UE subito dopo il Brasile. Insomma uno scenario per una “tempesta perfetta” che dobbiamo in ogni modo cercare di prevenire e fronteggiare.

Garantendo nell'immediato liquidità alle imprese che stanno facendo fronte ai rincari dei costi per l'energia e per le materie prime; questo con incentivi diretti e con interventi su credito e rinvii delle scadenze fiscali e previdenziali. Vanno rimossi poi in via eccezionale i vincoli alla coltivazione previsti dalla Politica Agricola Comunitaria per i beneficiari dei pagamenti diretti comunitari; occorre produrre di più per aumentare il nostro autoapprovvigionamento e prevenire eventuali *shortage* delle importazioni. Infine si dovrà intervenire sulle imprese che dovranno fronteggiare problemi sui mercati internazionali ad esempio per disdette di ordini e mancati pagamenti; solo a titolo esemplificativo: l'Italia è il primo esportatore di vino in Russia, con 350 milioni di euro circa esportati per 1,1 milioni di ettolitri; flussi purtroppo a rischio.

Poi occorrono anche iniziative a medio termine: la politica agricola comune si è orientata negli ultimi anni più verso la sostenibilità ambientale e la tutela dell'ecosistema e della biodiversità sulla scorta della strategia del "Green Deal" e trascurando – forse troppo - la produzione e la produttività; un indirizzo che va ripensato, rinviando la entrata in vigore della riforma. vanno anche promosse di più le energie rinnovabili: con il PNRR siamo sulla strada giusta ma occorre rimuovere vincoli e complicazioni burocratiche, accelerare l'emanazione dei bandi e semplificare per quanto possibile l'accesso degli operatori a questi finanziamenti per produrre più energia rinnovabile ed essere anche qui meno dipendenti.

Infine si devono incentivare i consumi agroalimentari delle famiglie per fronteggiare i possibili rincari e varare un sistema europeo di monitoraggio degli stock strategici di materie prime agroalimentari; e cercare in sede internazionale una intesa per limitare gli effetti dei derivati finanziari sugli andamenti dei prezzi delle materie prime agricole essenziali.

Una strategia complessa quindi ma da attuare quanto prima. A livello nazionale il Decreto Legge varato venerdì 18 marzo sembra andare nella direzione giusta; è un primo passo che andrà poi sicuramente completato anche con iniziative a livello europeo.

Vincenzo Lenucci

Direttore Centro Studi Confagricoltura

LE LEZIONI DELLA PANDEMIA E DELLA GUERRA

L'epoca contemporanea ci pone ormai con periodicità di fronte a momenti di grande tensione internazionale, le principali potenze economiche e politiche mondiali quando coinvolte in conflitti di posizionamento pongono in primo piano la questione dell'impatto della geopolitica sulla sfera economica e sulle strategie d'impresa.

La fase di emergenza sanitaria che ha visto e vede coinvolto l'intero pianeta pone ancora implicazioni socio economiche che lasciano ancora margini di definizione ma quello che abbiamo notato è un inasprimento delle relazioni tra Sistemi e Paesi. È evidente che occuparsi di internazionalizzazione oggi è molto più complesso che nel passato, tutti dobbiamo fare un salto di qualità.

L'epoca contemporanea ci pone ormai con periodicità di fronte a momenti di grande tensione internazionale, le principali potenze economiche e politiche mondiali quando coinvolte in conflitti di posizionamento pongono in primo piano la questione dell'impatto della geopolitica sulla sfera economica e sulle strategie d'impresa.

La geopolitica rappresenta, in una visione storica, ormai superata, il campo privilegiato per gli attori pubblici (gli Stati, le organizzazioni governative, le organizzazioni internazionali) o per gli attori rappresentativi del settore non profit (le organizzazioni non governative). Nei mercati globali, in realtà, le imprese sono diventate uno dei maggiori attori della geopolitica, in quanto mantengono, rispetto alle problematiche mondiali, una propria razionalità. La strategia d'impresa si sviluppa entro uno spazio ormai riconfigurato. Una simile riconfigurazione è il risultato di tre fattori: la situazione geopolitica, la globalizzazione ed il comportamento competitivo delle imprese. La sfera commerciale non è più distinta da quella politica e la geopolitica è la risultante dei giochi di tutti gli attori sulla scena internazionale. In questo teatro né gli Stati-Nazione, né le imprese possono pretendere di giocare da soli.

Il conflitto in Ucraina ha reso tremendamente attuali queste considerazioni. Come CNA siamo intervenuti ai lavori delle Task Force insediate sia alla Farnesina che al MISE evidenziando il diffuso senso di preoccupazione che attraversa il sistema dell'artigianato e delle piccole imprese in quanto oltre ai dati assoluti dell'export made in Italy verso Russia e Ucraina deve essere tenuto conto l'effetto indotto dalla crisi internazionale. Da un lato abbiamo il tema delle problematiche relative all'importazione di materie prime e di risorse energetiche ma deve anche essere considerato come un'assenza di turismo russo possa pesare sia direttamente sul settore di riferimento ma anche sui consumi di beni dovuti alla condizione di big spender di questo tipo di turista. Abbiamo poi segnalato la necessità di investire su mercati quali il Nord America, il Golfo, Giappone, Corea del Sud ma anche Europa per recuperare quote di mercato. Un'attenzione particolare deve essere dedicata all'area del Mediterraneo e dell'Africa anche attraverso l'implementazione del Programma Lab Innova di ICE Agenzia che è di particolare interesse per le nostre tecnologie. Altra richiesta di attenzione è stata dedicata alle misure disponibili attraverso SIMEST e il fondo 394/81 affinché siano facilitate le modalità per rivedere la progettazione da parte di quelle imprese che avevano programmato interventi nell'area oggetto della crisi.

La guerra Russia – Ucraina a due anni di distanza dall’inizio della pandemia da Covid-19, ha portato in evidenza per il nostro sistema economico problematiche comuni, in particolare la fragilità di un sistema produttivo basato sulle catene di fornitura globali che ha impoverito il tessuto economico locale. I due fenomeni stanno portando alla luce gli errori alla base di una strategia che ha teso a depotenziare i sistemi manifatturieri italiani portandoli a fare eccessivo affidamento all’approvvigionamento di materie prime e semilavorati dall’estero. È vero che vantiamo di essere la seconda realtà manifatturiera d’Europa ma scopriamo anche come il nostro gigante sia poggiato su piedi d’argilla.

Dobbiamo anche attraverso le opportunità offerte dal PNRR pensare ad una progettualità che prenda in considerazione il tema della ricollocazione territoriale dell’industria e di una nuova attenzione ai distretti. Rilanciare una nostra politica energetica tralasciando i facili populismi che hanno portato a non investire al meglio per utilizzare quelle risorse di cui possiamo dotarci.

Il rilancio di una politica distrettuale potrebbe preludere ad una politica di collaborazioni, aggregazioni, messa in rete di imprese, modalità indispensabili per la miglior partecipazione alle dinamiche globali ed alla possibilità di intercettare le catene globali del valore. Creare nei distretti sistemi di autoproduzione energetica. Dobbiamo insomma, come Sistema Paese, cogliere dalla complessità della situazione stimoli e spunti per la definizione di una nuova politica industriale.

Antonio Franceschini - Responsabile Ufficio Promozione e Mercato Internazionale della CNA “Confederazione Nazionale dell’Artigianato e della PMI”

“EXPO2020 DUBAI”: IL SUCCESSO DELLA PARTECIPAZIONE DELL’ITALIA

Ringraziamo vivamente il nostro Amb.re ad Abu Dhabi, S.E. Nicola Lener, per aver accolto l’invito dell’Amb.re Domenico Pedata, membro del Board di ISMAA, ad illustrare i risultati della partecipazione dell’Italia al grande evento di EXPO2020 di Dubai.

Si è conclusa, lo scorso 31 marzo, EXPO2020 Dubai, la prima Esposizione Universale realizzata nell’area MENA e il primo grande evento internazionale in presenza dall’inizio della pandemia. Per gli Emirati Arabi Uniti, che hanno saputo organizzare la rassegna con efficacia nonostante le difficoltà (tra cui il forzato rinvio di un anno rispetto alla data originariamente prevista), EXPO2020 è stata un successo, alimentando la posizione di Dubai come luogo di connessioni e scambi di persone, culture e aziende provenienti da tutto il mondo.

Si è trattato di un risultato al quale l’Italia ha contribuito in modo significativo, grazie ad una partecipazione particolarmente ricca che ha reso EXPO2020 una straordinaria piattaforma di promozione integrata per il nostro Paese, le cui capacità di coniugare innovazione, competenze e cultura sono state ben sintetizzate dal Padiglione Italia. Quest’ultimo ha riscosso l’apprezzamento trasversale di pubblico ed operatori: è stato tra i più visitati, con oltre 1,6 milioni di accessi, ha ricevuto il riconoscimento di “Progetto più sostenibile” da parte del Governo di Abu Dhabi e si è classificato al terzo posto tra i Padiglioni nazionali di grandi dimensioni che meglio hanno saputo interpretare il tema della manifestazione.

In un connubio virtuoso tra forma e sostanza - la vera cifra del successo della partecipazione italiana alla manifestazione - il Padiglione si è rivelato la sede ideale per ospitare le migliori espressioni del nostro vasto patrimonio culturale, economico e scientifico, grazie ad una programmazione ampia e di alto livello in ogni campo interessato. Dal punto di vista artistico, i palcoscenici di EXPO2020 DUBAI hanno visto avvicinarsi artisti italiani di fama mondiale – solo per citarne alcuni, Ludovico Einaudi, Francesco De Gregori, Roberto Bolle, Mahmood, Gianna Nannini, l’Orchestra del Maggio Fiorentino, l’Accademia della Scala - e realtà di nicchia che restituiscono la ricchezza e la varietà culturale del nostro Paese.

Nel settore dell’educazione, tra i pilastri della presenza italiana ad EXPO2020, sono state organizzate oltre 120 iniziative, alle quali hanno partecipato circa 4.000 studenti di 26 diverse nazionalità.

Pari attenzione è stata dedicata alle iniziative di promozione economica, il cui fulcro sono stati 15 "Innovation Talk", seminari con focus sui segmenti più innovativi dell’ecosistema produttivo italiano (es. robotica, meccanica, aerospazio, agricoltura di precisione, salute, mobilità sostenibile) ai quali hanno preso parte oltre 100 relatori e più di 1.000 partecipanti provenienti 37 Paesi.

Altrettanto significative le attività di diplomazia economica e scientifica condotte in occasione delle numerose visite delle autorità italiane all’esposizione, tra le quali quelle di ben 10 Ministri, a partire dal Ministro Di Maio in occasione delle celebrazioni della Giornata nazionale dedicata all’Italia lo scorso 24 novembre.

Questi, dunque, i numeri principali di una manifestazione che ci ha visto impegnati a presentare un'immagine aggiornata dell'Italia quale Paese altamente competitivo sul piano della ricerca e dell'innovazione, ma altrettanto consapevole dello straordinario patrimonio artistico, culturale e storico di cui dispone e determinato a trovare modelli di sviluppo in cui innovazione e tradizioni si combinino in modo sostenibile e virtuoso.

Un'esperienza di grande successo, resa possibile da un'efficace azione di sistema, dall'investimento nel progetto a suo tempo deliberato da Governo e Parlamento, al ruolo strategico svolto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, all'organizzazione e gestione della partecipazione ad EXPO da parte del Commissariato Generale, al contributo sul piano delle relazioni con gli EAU di tutte le istituzioni italiane qui presenti (Ambasciata, Consolato Generale, Istituto Italiano di Cultura, Agenzia ICE), che nei prossimi mesi saranno chiamate a curare i seguiti dei nuovi contatti sul piano bilaterale sviluppati durante l'Expo.

Si è quindi trattato di una partecipazione che ha permesso al nostro Paese di affinare le competenze già maturate nell'organizzazione dell'Esposizione Universale di Milano nel 2015 e che troveranno ulteriore valorizzazione nella campagna per la candidatura di Roma ad ospitare l'EXPO 2030, con il tema "*People and territories: urban regeneration, inclusion and innovation*". Candidatura che è stata presentata ufficialmente proprio al Padiglione Italia a EXPO 2020 Dubai alla presenza del Sindaco Gualtieri.

Nicola Lener

Ambasciatore d'Italia negli EAU

FOCUS SU: L'UZBEKISTAN CHE CAMBIA

L'avvio del secondo mandato del Presidente della Repubblica dell'Uzbekistan Shakvat Myrziyev, nel novembre 2021, è stato caratterizzato dalla presentazione di una nuova strategia per lo sviluppo del Paese, enunciata in sette punti fondamentali.

E' la strategia del Nuovo Uzbekistan, che si presenta al mondo con grande convinzione, come Paese dinamico e proteso verso la realizzazione di un modello democratico, in grado di integrare i nuovi orientamenti dell'economia in senso liberista con una attenzione crescente al progresso della compagine sociale e civile del Paese.

Coerente con le linee-guida del precedente mandato, il Presidente Mirziyoyev investe per il periodo 2022-2026 con rinnovata determinazione sul capitale umano, sulle riforme, sul sistema giuridico, sul potenziamento dell'istruzione dei giovani, che, al di sotto di trent'anni, costituiscono oggi il 60% dell'intera popolazione, sulle politiche di inclusione femminile, sul rispetto dei valori spirituali della tradizione centro-asiatica.

In politica estera le priorità del Paese lo pongono innanzitutto nel ruolo di mediatore di pace nell'area dell'Asia centrale, e con una forte apertura alle relazioni bilaterali, commerciali e culturali con i paesi EU, con l'India, la Cina, il sud est asiatico.

Vale la pena a questo punto citare la decisa posizione in favore dell'Ucraina espressa dal Ministro degli Affari Esteri dell'Uzbekistan, Abdulaziz Kamilov (fonte di stampa Alijazeera March 25-2022), che segnala un cambiamento di tendenza nel quadro delle relazioni tra Uzbekistan e Russia di cui non possono al momento valutarsi le conseguenze.

Il Centro di Strategia dello Sviluppo dell'Uzbekistan (DSG), sotto la direzione del Senatore Eldor Tulyakov, è stato delegato recentemente dal Presidente a rappresentare all'Unione Europea la strategia del Nuovo Uzbekistan con incontri ufficiali a Bruxelles e a Roma.

Il 10 marzo scorso ISMAA ha avuto il piacere e l'onore di organizzare e presiedere la tavola rotonda che si è tenuta a Roma con la delegazione del DSG per la presentazione e discussione dei principali punti della strategia di sviluppo 2022-2026. All'incontro, che si è svolto presso il Circolo del Ministero Affari Esteri, con la partecipazione di S.E. Otabek Achbarov, ambasciatore dell'Uzbekistan in Italia, hanno preso parte i membri del board di ISMAA ed altri relatori di calibro del mondo diplomatico e accademico, del mondo imprenditoriale e dei media. Il Memorandum of Understanding siglato tra DSG e ISMAA nel giugno 2019 ha trovato conferma in una amicizia esistente, solida e proiettata verso il futuro. Dal 2019 ad oggi il quadro delle relazioni internazionali si è di sicuro modificato in relazione ai gravi effetti della pandemia ed ora siamo testimoni degli ulteriori drammatici sconvolgimenti della guerra in Ucraina.

L'assetto geopolitico e con esso tutta la dinamica delle relazioni commerciali internazionali risultano sconvolti rispetto ad accordi e flussi stabilizzati nel corso di decenni. Si tratta di una profonda, ma speriamo transitoria, mortificazione degli obiettivi a lungo perseguiti di processi di uno sviluppo sostenibile e di una vera e propria strategia della sostenibilità a livello ambientale, sociale, culturale. Ciò rende necessario ricalibrare le aspettative, gli orizzonti e i processi che vanno a sostegno dell'amicizia tra i popoli.

L'Associazione di amicizia tra Italia e Uzbekistan non può che avviare una riflessione su quanto sta accadendo sul piano internazionale, confermando gli aspetti valoriali della condivisione e di un dialogo che non si interrompe, guardando al paese amico come ad una grande risorsa per il presente e per il futuro. D'altra parte l'investimento in una forte amicizia con l'Uzbekistan, ormai decennale, è andato oltre ai luoghi comuni, alle sanzioni che isolavano il paese nei primi anni duemila, alla visione europea fortemente censoria. Non solo il ruolo dell'Uzbekistan, forte ago dell'equilibrio nel Centro-Asia, ci è sempre stato chiaro, ma abbiamo colto in tempi difficili il dinamismo interno di una cultura articolata e multiforme, fatta dell'unione di molte diverse popolazioni, vero e proprio crossroad.

Ritroviamo negli amici uzbeki una ampiezza di vedute sul presente che incontra le nostre aperture, l'impegno nell'analisi razionale e l'energia nella costruzione di una nova società secondo linee di sviluppo che non trascurano diritto, cultura, educazione insieme alle forti aspettative di crescita economica. Proprio in virtù del suo relativo isolamento dello scorso ventennio, l'Uzbekistan ha ritagliato una propria autonomia dai trend internazionali, accompagnata dalla fiducia di poter proporre al mondo un modello originale, di politica economia e sviluppo.

L'incontro del 10 marzo ha portato in evidenza le forti potenzialità dei due paesi, Italia e Uzbekistan, di intensificare il dialogo, come terminali di molteplici network internazionali. Questo vale per i rapporti tra Università e network di Università, come è il caso del CIRPS, presente alla tavola rotonda con suoi rappresentanti, con svariati progetti avviati in Uzbekistan di collaborazione inter-universitaria nonché di un Parco scientifico-tecnologico, ma anche per la rete delle connessioni economiche delle piccole e medie imprese, come è emerso dalle autorità del settore CNA e SIMEST presenti all'incontro.

I temi del dibattito sono stati molteplici, e con scambio di vedute, dalla importanza della formazione alla partecipazione, al valore della crescita imprenditoriale, alla forte apertura al commercio e alle sinergie imprenditoriali. E' stata esplicita la richiesta pervenuta da parte uzbeka di una collaborazione mirata allo sviluppo delle loro PMI nelle filiere produttive e manifatturiere di principale interesse (tra cui: agro-alimentare, tessile e abbigliamento, arredo e mobili, sanitario, calzaturiero, industria dell'ospitalità, cinematografia) con lo scambio di know-how e di best practice mettendo in essere anche la progettazione di "Parchi Industriali Integrati sostenibili" seguendo l'esperienza di distretti italiani ben attenti alle caratteristiche e vocazioni del territorio.

Lo sviluppo di una "SMEs Academy" e di periodici "Business Forum" dedicati ad una collaborazione strutturata fra PMI rientra tra le iniziative discusse, mettendo in rilievo che la scarsa capacità a finanziare direttamente nuovi progetti e interventi da parte delle imprese italiane può essere superata, come chiaramente emerso nel corso della Tavola Rotonda con l'intervento del suo rappresentante, grazie agli aiuti e ai sostegni messi a disposizione dalla SIMEST per la crescita e la competitività internazionale degli operatori italiani dalla fase della prefattibilità dei progetti fino alla stessa creazione di joint-venture italo-uzbeke.

Altrettanto forte l'investimento sulle relazioni con l'Italia per il vasto settore del Cultural Heritage e del turismo, con concrete prospettive di consolidare questo partenariato attraverso la costituzione di un working group di specialisti nell'area.

Magda Pedace

Vicepresidente Associazione d'Amicizia e Cooperazione Italia-Uzbekistan

Rubrica su attività, prodotti e servizi di SACE-SIMEST

NEWS DA SACE: INFORMAZIONE SU “GARANZIA ITALIA”



SACE garantisce i finanziamenti erogati da banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali, società di factoring, società di leasing e altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia. Inoltre SACE è stata autorizzata a rilasciare garanzie per prestiti obbligazionari emessi dalle imprese colpite dall'epidemia Covid-19.

Il limite di importo del finanziamento ammonta al 25% del fatturato Italia nel 2019 come risultante dal Bilancio, oppure il doppio della spesa salariale annuale in Italia per il 2019 (oppure, nel caso l'Impresa Beneficiaria abbia iniziato la propria attività successivamente al 31 dicembre 2018, in questo calcolo si prendono a riferimento i costi del personale attesi per i primi due anni di attività).

Finanziamenti: criteri di ammissione alla Garanzia

Sono ammessi a garanzia nuovi finanziamenti con o senza concessione di un fido:

- **concessi** nel rispetto di quanto previsto dal Decreto stesso, nei Manuali Operativi e nelle Condizioni Generali (“CG”) e relativi allegati
- **emessi** fino al 30 giugno 2022
- **destinati** a ottenere liquidità per sostenere costi del personale, costi relativi a canoni di locazione o di affitto di ramo d'azienda, investimenti (escluse le acquisizioni di partecipazioni societarie), capitale circolante per stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali localizzati in Italia o, nel caso in cui l'Impresa Beneficiaria sia un soggetto fornitore di energia elettrica e gas naturale, al **sostegno delle esigenze di liquidità derivanti dai piani di rateizzazione concessi per i consumi energetici connessi ai mesi di maggio 2022 e giugno 2022**
- **destinati** al rimborso di finanziamenti nell'ambito di operazioni di rinegoziazione del debito accordato in essere dell'Impresa Beneficiaria
- destinati altresì ad ottenere liquidità, in misura non superiore al 20% dell'importo erogato, al pagamento di rate di finanziamenti, scadute o in scadenza nel periodo compreso tra il 1° marzo 2020 ed il 31 dicembre 2020, a causa della diffusione dell'epidemia da COVID-19 o delle misure dirette alla prevenzione e al contenimento della stessa.

I finanziamenti per essere **ammissibili alla garanzia SACE** dovranno presentare (tra l'altro) le seguenti caratteristiche:

- **durata totale** non superiore a 8 anni e quindi non oltre il 30 giugno 2030
- **periodo di preammortamento** fino a 36 mesi. Non saranno ammessi preammortamenti di durata rappresentata da frazione di anno ma solo per multipli di 3 mesi
- **piano di ammortamento** Italiano con quota capitale costante o Francese con rata costante, quest'ultima unicamente in caso di tasso fisso
- **periodicità di pagamento delle rate** trimestrale
- **erogazione** su un conto corrente dedicato dell'impresa richiedente e in un'unica soluzione.

>>> Per maggiori informazioni è possibile contattare SACE al numero verde 800.269.264



***“Finalità dell’Istituto Mediterraneo per l’Asia e l’Africa
è di sostenere e accompagnare la crescita delle sinergie
economiche, politiche e culturali dell’Italia con i paesi
del Mediterraneo, Asia e Africa”***

*www.ismaa-online.org
segreteria@ismaa-online.org*